

Le parole di sapore apocalittico che Gesù pronuncia nel Vangelo di oggi, preannuncianti oscurità, sconvolgimenti, paura, ci richiamano quasi inevitabilmente al tema della Conferenza ONU di Glasgow, la COP26, che si è chiusa venerdì scorso con alcune, poche, dichiarazioni di intenti e molte, fumose, promesse per gli anni a venire; in particolare ha colpito la partecipazione online di presidente del piccolissimo stato di Tuvalu, uno delle migliaia di isolotti del Pacifico, che appariva immerso a metà nell'acqua davanti a un leggio, ad indicare il tremendo destino che, senza drastiche decisioni da parte del mondo intero, attende quelle bellissime isole che si innalzano di appena qualche metro sul livello dell'oceano.

La sfida è enorme, soprattutto perché mette in discussione lo stile di vita desiderato dalla maggioranza dei sette miliardi di persone che abitano il piccolo pianeta Terra e vissuto solo da una piccola minoranza, di cui facciamo parte anche noi; sono in discussione l'avarizia di chi accumula, spreca e sfrutta, l'invidia di chi non riesce a stare al passo, l'accidia di chi fa finta di niente, la rabbia e le guerre che torturano la povera gente, la ricerca del piacere e del vantaggio a qualsiasi costo, la presunzione di potersela cavare con equilibrismi economici e politici.

L'enorme fabbisogno di energia per fabbriche, mezzi di trasporto e riscaldamento, che oggi ricaviamo per la maggior parte da fonti fossili, producendo miliardi di tonnellate di anidride carbonica che fanno innalzare la temperatura del pianeta, i consumi sproporzionati e spesso inutili di tecnologia e materie plastiche, il consumo esagerato di carne animale per l'alimentazione, la deforestazione e lo sfruttamento intensivo della terra fertile, non sembrano offrire alternative se non a costo di un ripensamento globale dell'economia di mercato, oggi così supinamente (e colpevolmente) assolutizzata.

*“Le potenze dei cieli saranno sconvolte”* dice Gesù: ma non ci sarà bisogno di aspettare che si spenga il sole o la luna perché accada questo, lo stiamo già facendo da soli, rovinando l'atmosfera, gli oceani, la terra: l'innalzamento della temperatura, lo scioglimento dei ghiacciai, le tempeste sempre più violente stanno mandando un messaggio, come il ramo del fico che si fa tenero e annuncia l'estate vicina: dicono che abbiamo perso di vista l'uomo, l'essere umano unico e irripetibile che possiede una dignità e un valore ineliminabile; abbiamo perso di vista la fratellanza e la condivisione che costituiscono l'unica prospettiva di vita sulla terra; abbiamo perso di vista il futuro perché totalmente assorbiti dal presente, buono o cattivo che sia; abbiamo perso di vista il senso dell'esistenza che è quello di crescere in umanità, nel sapere e nell'amare.

Salutiamo padre Mauro

Sono volati via velocemente i due mesi che Padre Mauro Iacomelli ha passato tra noi, nel suo paese natale; venerdì ripartirà per il Guatemala dove continuerà la sua missione a servizio del Vangelo; lo accompagniamo con la preghiera e l'affetto, ringraziandolo per l'aiuto che ha dato alla Parrocchia e ringraziando Dio per la testimonianza che offre con la sua vita dedicata all'insegnamento e alla cura pastorale, in semplicità e povertà francescana. Ciao Padre Mauro e a presto.

Costituzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il Vescovo ha richiesto, specialmente ora che siamo all'inizio del cammino sinodale di discernimento riguardo le prospettive della Chiesa italiana nel nostro tempo, che ogni Parrocchia possa costituire il Consiglio Pastorale Parrocchiale; noi finora abbiamo sempre condiviso scelte e orientamenti con gli operatori pastorali e i responsabili delle realtà associative cristiane operanti in Parrocchia, senza però costituire questo organismo in modo formale, seppure seguendone lo spirito; anche questo foglio settimanale rappresenta, ormai da tredici anni, una specie di "consiglio" parrocchiale dove vengono presentate proposte e decisioni lasciando sempre a tutti la possibilità di rispondere e/o obiettare.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha appunto il compito di "consigliare" il Parroco, mettendo insieme e a confronto i cuori e le menti dei fedeli, per mezzo di rappresentanti eletti tra i responsabili e i collaboratori coinvolti nelle attività pastorali; si raduna regolarmente e tiene traccia delle discussioni e delle riunioni per mezzo di un segretario. Al fine di provvedere a quanto richiesto dal Vescovo invito tutte le Confraternite, le Associazioni di volontariato, i catechisti, i ministri, le famiglie religiose presenti in Parrocchia a eleggere un rappresentante per il Consiglio Pastorale Parrocchiale, la cui prima riunione "costituente" sarà VENERDI' 27 NOVEMBRE ALLE ORE 21.00 ALLA MADONNA.

Un aiuto da parte della Diocesi

Una notizia confortante ci è giunta dalla Diocesi di Viterbo: è stato deciso di sovvenire alle difficoltà finanziarie delle Parrocchie, causate dalla pandemia, con una somma pari al 20% delle spese sostenute per le utenze lo scorso anno; una boccata d'ossigeno per le povere casse della nostra Parrocchia. Grazie a Dio.

Adorazione al convento

Ricordo a tutti che ogni quindici giorni, al **venerdì**, al Convento di s. Antonio, viene proposta una serata di Adorazione Eucaristica, dalle ore 21.00; per chi vuole collegare la s. Messa delle 19 all'adorazione evitando di ripassare da casa, è possibile portare con sé la cena e consumarla presso il refettorio del convento.



Lo scambio della pace trova la sua collocazione qui, dopo la preghiera e prima della Comunione sacramentale, perché l'unità domandata poco prima sia reale e non fittizia, sia verso il fratello o sorella concreti e non verso ipotetici "altri"; del resto Gesù aveva detto che non possono presentarsi all'altare ed essere accolti da Dio quelli che avessero nel cuore sentimenti di inimicizia verso qualcuno, anche se ne avessero ricevuto un torto. Anticamente, nelle comunità apostoliche, questo gesto consisteva nel "bacio

santo", e si trova attestato in diverse lettere del Nuovo Testamento; un abbraccio e un bacio che indicavano la piena comunione, così come il "darsi la destra" che troviamo nella lettera ai Galati, quale segno di comunione tra Pietro, Giacomo e Giovanni, da una parte, e Paolo e Barnaba, dall'altra, nella diversità delle loro opinioni riguardo alla fede dei pagani divenuti cristiani.

Il "contatto" è la grande sfida dell'incarnazione, che da Gesù in poi è divenuta la modalità fondamentale dell'evangelizzazione e della partecipazione; la corporeità, come nell'amore umano, è chiamata a superare la distanza tra i corpi grazie allo Spirito Santo, a creare unità tra persone inevitabilmente diverse; è il "tocco" che realizza il miracolo, confermando la Parola, quel "tocco" che avviene misteriosamente e meravigliosamente nel ricevere l'Eucaristia e che viene infine esteso a tutti coloro che, nella vita, siamo chiamati a "toccare" con la nostra presenza e il nostro amore.

Una s. Messa, una preghiera, una vita, "asettiche", cioè senza rischio di "contaminazione" con l'altro, per quanto non-amabile egli sia, non è ammissibile nella fede cristiana: chi prega da solo e per sé, non prega affatto, chi non si apre al fratello/sorella non è aperto nemmeno a Cristo, chi non si lascia toccare, non verrà "toccato" dallo Spirito Santo. Quello/a che siede accanto a noi e ci offre la sua mano è come se facesse una promessa: "la pace che cerchi, la cercherò con te e, se ti servirà aiuto, io ci sarò" ed è la stessa promessa che noi gli facciamo: nello stesso tempo riconosciamo che quella mano tesa è la stessa che Gesù tese verso Pietro quando stava affondando nel mare in tempesta.

Non si tratta quindi di un gesto di semplice cortesia né di un esercizio di galateo: è invece un patto d'amore, un offrirsi all'altro/a senza riserve, senza pregiudizi, senza superbia: anche se la pandemia finora ci ha privato di questo segno, non cadiamo nella tentazione di "distanziarci" spiritualmente né umanamente; rimane l'impegno a sostenersi a vicenda, a far propri i sentimenti dell'altro/a, a *"offrire i propri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: questo è il vero culto spirituale"*.

## CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Trentatreesima settimana del Tempo Ordinario e Prima del Salterio

<p>Domenica 14 novembre <b>33^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b></p> <p><i>Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti.</i></p>	<p>10.15 (Monast.) PER LA PARROCCHIA</p> <p>11.30 ANSELMI VINCENZO E MA- RIO</p> <p>18.00 (Monast)</p>
<p>Lunedì 15 novembre</p> <p><i>Che cosa vuoi che io faccia per te? Signore, che io veda di nuo- vo!</i></p>	<p>16.00 Rosario</p> <p>16.30 BRUNO E TITINA ANSELMI NICOLA GENTILE ROLANDO</p>
<p>Martedì 16 novembre</p> <p><i>Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.</i></p>	<p>16.00 Rosario</p> <p>16.30 CAPINO MARINO</p>
<p>Mercoledì 17 novembre <b>S. Elisabetta d'Ungheria</b></p> <p><i>Perché non hai consegnato il mio denaro a una banca?</i></p>	<p>16.00 Rosario</p> <p>16.30 SANTINI GENNARINA (ann.)</p>
<p>Giovedì 18 novembre</p> <p><i>Se avessi compreso quello che porta alla pace!</i></p>	<p>16.00 Rosario</p> <p>16.30 AMICI FAM. FRANCESCAN- GELI</p> <p><b>Adorazione Eucaristica</b></p>
<p>Venerdì 19 novembre</p> <p><i>Avete fatto della mia casa un covo di ladri.</i></p>	<p>16.00 Rosario</p> <p>16.30 PALLUCCA MARISA (anniv.) DEF. FAM. CERASA</p>
<p>Sabato 20 novembre</p> <p><i>Dio non è dei morti, ma dei vi- venti.</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 (s. Maria) LANZI STEFANIA</p>
<p>Domenica 21 novembre <b>34^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO CRISTO RE DELL'UNIVERSO</b></p> <p><i>Tu lo dici: io sono re.</i></p>	<p>10.15 (Monast.)</p> <p>11.30 PER LA PARROCCHIA <b>Battesimo di Giulia</b></p> <p>18.00 (Monast)</p>